

LA GIOIA DEL VANGELO

Spiritualità e missione del Movimento Apostolico alla luce di *Evangelii Gaudium*

In quest'anno pastorale, il percorso di formazione interna proposto agli aderenti sulla spiritualità e la missione del Movimento Apostolico è centrato sull'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Il motivo è essenzialmente duplice. Da una parte, EG è il documento programmatico del pontificato di Francesco; lo stesso Santo Padre ha affidato alla Chiesa italiana, riunita in Convegno a Firenze nel 2015, il compito di approfondire tale documento. Il *sentire cum Ecclesia* è stato da sempre una delle note distintive del Movimento Apostolico, costantemente esortato dalla sua fondatrice, Maria Marino, a formarsi sui documenti del Magistero ecclesiale, attento e docile alla voce della Chiesa, madre e maestra nella fede. In secondo luogo, EG investe in pieno nella sua tematica di fondo — l'annuncio del Vangelo — il carisma del Movimento Apostolico. Si comprende pertanto come un percorso formativo sull'esortazione apostolica di Papa Francesco possa offrire la singolare opportunità di riflettere sul carisma, l'identità e la missione del Movimento Apostolico, alla luce del Magistero pontificio, ovvero in ascolto di quanto lo Spirito, attraverso il Vicario di Cristo, chiede alla Chiesa in questo preciso momento storico.

La struttura del percorso è ricalcata sui contenuti di EG, declinati nella spiritualità del Movimento Apostolico. Sono così proposte dieci tematiche generali, a loro volta suddivise in due approfondimenti, a ciascuno dei quali è assegnata una scheda.

La scheda propone dei brani dell'esortazione

apostolica, che costituiscono per quanti tengono l'incontro la fonte di riferimento. Sono proposti anche dei brani biblici di riferimento, che possono alimentare la riflessione sulle tematiche in oggetto.

Le tematiche proposte sono:

- 1. La gioia del Vangelo**
 - A. Alimentare la gioia per divenire missionari: l'incontro personale con Cristo
 - B. Evangelizzatori con la faccia da funerale? Essere missionari gioiosi
- 2. Un Movimento "in uscita"**
 - A. Il ricordo della Parola dimenticata al mondo: chiamati a "uscire"
 - B. La casa da cui uscire e alla quale tornare: centralità della parrocchia
- 3. Un annuncio divino, a misura d'uomo**
 - A. Annunciare il Vangelo parlando il linguaggio degli uomini
 - B. Il "cuore aperto" del missionario
- 4. La via della persona**
 - A. L'annuncio da persona a persona
 - B. L'accompagnamento personale
- 5. Le tentazioni del discepolo missionario**
 - A. L'accidia egoista
 - B. La mondanità spirituale
- 6. La Chiesa, comunità di discepoli missionari**
 - A. Discepoli missionari: formazione e missione nella spiritualità del Movimento Apostolico
 - B. Carismi particolari e comunione ecclesiale
- 7. Caratteristiche fondamentali dell'annuncio e della catechesi**
 - A. La centralità del kerygma
 - B. La Sacra Scrittura, fonte dell'evangelizzazione
- 8. La dimensione sociale dell'annuncio**
 - A. L'amore per i poveri
 - B. Avere cura della fragilità
- 9. La spiritualità del missionario**
 - A. L'importanza della vita spirituale per l'aderente del Movimento Apostolico
 - B. Assieme alla Madre dell'evangelizzazione: la spiritualità del Movimento Apostolico e la B.V. Maria
- 10. Urgenze e sfide dell'evangelizzazione**
 - A. Superare le divisioni
 - B. I giovani

Rendete a Cesare quel che è di Cesare

La storia, frutto della stoltezza e dell'insipienza dell'uomo, sempre dovrà essere raddrizzata dal Signore con la sua grazia e perennemente da Lui illuminata con la potente luce della sua verità. Dio però in modo ordinario agisce mediante coloro che ha scelto e costituito mediatori della sua grazia e della sua verità. Se i mediatori vengono meno o svolgono maldestramente, senza alcuna passione e zelo, privi essi stessi della luce e della grazia, la storia proseguirà la sua folle corsa verso il male e la perdizione.

Come Cristo Gesù, mandato dal Padre, è luce, vita, grazia e sempre dal suo corpo scaturiscono luce, vita, grazia, così deve essere di ogni suo mediatore, o ministro. Se essi non sono luce, vita, grazia, dal loro corpo mai potrà scaturire né la luce, né la grazia, né la vita, né la sapienza, necessarie per raddrizzare la storia e condurla dalle tenebre alla luce e dalla morte del peccato alla risurrezione per mezzo della loro potente mediazione. Come Cristo è luce, vita, verità dalla luce, vita, verità del Padre, così ogni mediatore in Cristo deve essere luce, vita, verità, dalla luce, dalla verità, dalla vita di Gesù Signore.

Nel momento in cui il mediatore si distacca anche per un solo istante da Gesù Signore, è come il tralcio tagliato o reciso dalla vite. Non riceve più linfa e secca. È giusto che ci chiediamo: ma chi è Cristo sul quale si deve essere perennemente innestati? Il nostro vero Cristo è il suo corpo, è la sua Chiesa, nella quale ogni mediatore deve essere innestato necessariamente ad

ogni altro mediatore. Lo Spirito Santo è del corpo di Cristo ed agisce nel corpo di Cristo, dal corpo di Cristo per formare il corpo di Cristo. Non si può mai pensare di distruggere il corpo di Cristo, separandosi da esso, e nello stesso tempo costruirlo. Il corpo di Cristo si costruisce dal di dentro del corpo di Cristo, divenendo noi vero corpo di Cristo, secondo la legge dello Spirito Santo.

A Gesù è chiesto se è giusto che si paghi il tributo a Cesare (cfr. Mt 22,15-21). Se Gesù non fosse nello Spirito Santo, secondo le regole dello Spirito, avrebbe potuto dare una risposta di convenienza, o addirittura una non risposta che avrebbe lasciato la storia in un buio senza alcuna possibilità di essere oggi, domani, sempre ricondotta nella vera luce. Invece la sua risposta nello Spirito Santo dona luce santa ad ogni uomo, insegnandogli che lui vive di due obbedienze, non di una sola: obbedienza a Dio secondo le leggi di Dio e obbedienza all'uomo secondo le leggi dell'uomo.

La materia, compreso anche il nostro corpo, è di Cesare. L'anima è di Dio e a Dio va sempre donata. Gesù rese evidente questo suo insegnamento sul Golgota. A Cesare diede il corpo, al Padre diede lo Spirito. Il Crocifisso è tutto in questa sua parola. La Madre di Gesù, Colei che ha sempre dato a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare, ci aiuti a vivere di questa luce e questa sapienza eterna del Figlio suo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Custodi e testimoni dell'amore di Dio per l'uomo

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco
ai Vescovi della Colombia (Bogotá, 7.9.2017)

Rivolgendosi ai Vescovi, il Successore di Pietro ha abbracciato tutta la Chiesa colombiana raggiungendo così ogni suo membro: sacerdoti, consacrati, famiglie, giovani, laici impegnati in ogni ambito del vivere umano. Parlando loro, egli ha ricordato l'identità che scaturisce dalla conformità sacramentale a Cristo e, quindi, la peculiarità del proprio ministero che li connota come Pastori del popolo di Dio.

Tale costante richiamo alla figura e all'azione del Vescovo ha delineato in modo chiaro un vero e proprio identikit del Pastore che, trascendendo le contingenze storiche date dai diversi contesti socio-culturali, si pone come modello di riferimento per ogni Vescovo di ogni tempo e di ogni luogo.

Nell'ambito della missione universale della Chiesa, che è quella di «generare, nutrire e accompagnare» i suoi figli, il Vescovo, strumento e sacramento di Cristo Gesù, è chiamato con la sua opera a donare la pace, la luce, la verità e la grazia perché i cuori possano essere inondati e trasformati dalla vita stessa di Dio. Lungi dal diventare «funzionari piegati alla dittatura del presente» o «tecnici e politici» chiamati a risolvere le diverse istanze sollecitate da più parti, i Pastori si preoccupano di annunciare con libertà la Parola non ad un uomo ideale ma concreto, «fatto di carne e ossa, storia, fede, speranza, sentimenti, delusioni, frustrazioni, dolori, ferite».

In quest'ottica, la Chiesa è invitata con impellenza ad essere sempre più in cammino, in movimento, in missione in un mondo profondamente segnato e contradd-

distinto da molteplici antinomie.

Un accento di intenso afflato pastorale, il Santo Padre ha riservato alla dimensione che concerne il rapporto vescovo-presbitero, da cui emerge una delle qualità che rientrano a pieno titolo nell'identikit del Vescovo e, cioè, la paternità.

«Cosa potete dare ai vostri sacerdoti? Il primo dono è quello della vostra paternità, che assicuri che la mano che li ha generati e unti non sia ritirata dalla loro vita. Il cuore di un padre, di un Vescovo, non può limitarsi a comunicare con il suo presbitero in maniera precaria, impersonale ed esteriore. I sacerdoti hanno necessità, urgente e vitale, della vicinanza fisica e affettiva del loro Vescovo. Hanno bisogno di sentire che hanno un padre».

La sollecitudine dei Pastori nei riguardi dei loro primi collaboratori, i sacerdoti, inizia però già molto tempo prima della loro Ordinazione, allorché essi incominciano nei seminari il loro cammino di formazione. In tale contesto il Vescovo si pone come il custode di ogni vocazione, colui al quale spetta il discernimento, la formazione, la cura. Egli è il Maestro "naturale" di quanti dovranno consacrarsi a Dio nel ministero ordinato. Questa particolare sollecitudine che caratterizza ogni Pastore è il segno eloquente dell'imitazione di Gesù, che consacrò tutto il tempo della sua vita pubblica alla chiamata, alla scelta, alla formazione dei suoi Apostoli. Tale sollecitudine è, inoltre, il segno del grande amore che abita nel cuore di ogni Vescovo per la Chiesa, la cui vita dipende proprio dal sacerdozio ordinato.

Sac. Luciano Palombo

IL GIORNO
DEL SIGNORE
XXIX Domenica T.O. Anno A

IPOCRITI, PERCHÉ VOLETE
METTERMI ALLA PROVA?

**PER AMORE DI GIACOBBE,
MIO SERVO (Is 45,1.4-6)**

Nell'amore del Signore per Giacobbe, è racchiuso ogni altro uomo. Sappiamo noi cosa ha fatto il Signore per amore del suo servo e in lui per ogni altro uomo? Per amore lo ha liberato dalla schiavitù, ha spaccato il mare in due, ha fatto piovere per quarant'anni il pane dal cielo, ha fatto scaturire l'acqua dalla dura roccia, gli ha dato una terra in cui abitare, terra dove i fiumi fanno scorrere latte e miele. Ora che è in esilio, in terra di Babilonia, suscita per la sua liberazione un uomo, Ciro, nel cui cuore mette il desiderio di fare del bene al popolo di Dio. Quest'amore non termina in queste sole opere. Per amore dell'uomo dona anche il Figlio suo dalla croce, da Crocifisso. Ancora oggi per amore dell'uomo, tutto il corpo di Cristo è dato per la redenzione dell'umanità. Ogni uomo deve lasciarsi trascinare dall'amore del Signore, ma anche lasciarsi fare dono, in Cristo Crocifisso, per la redenzione di ogni altro uomo.

**RENDIAMO SEMPRE GRAZIE A DIO
PER TUTTI VOI (1Ts 1,1-5b)**

Paolo ha seminato il Vangelo a Tessalonica. In quella regione esso è caduto su terra buona. Ora sta producendo frutti di vera fede, speranza, carità. È forse questo merito di Paolo? Per nulla. Tutto è merito del Signore. Dal Signore lui è stato chiamato in quelle terre. Per grazia di Dio ha trovato cuori accoglienti e per essa questi cuori hanno fatto fruttificare il Vangelo seminato. Se tutto è grazia e benevolenza di Dio, a Lui va ogni ringraziamento, benedizione, lode. Non possiamo noi prenderci il merito di ciò che non è nostro, perché è di Dio. Se

è di Dio, a Lui va dato ciò che è suo: il merito. Lui va ringraziato non solo perché ci ha fatti strumento del suo amore, ma anche perché ci dona la gioia di constatare che il nostro lavoro non è vano in Lui. Anche la perseveranza nel seminare è dono e grazia di Dio. Tutto da Lui viene e per tutto Lui va benedetto nei secoli. La vera fede inizia dal vero ringraziamento.

**QUESTA IMMAGINE E QUESTA
ISCRIZIONE DI CHI SONO? (Mt 22,15-21)**

A Gesù basta una sola parola per dare all'intera storia una verità eterna sulla quale orientare i suoi passi, senza deviare né a destra e né a sinistra. Lui dona pienezza di verità alla storia, donando pienezza di verità all'uomo. Questi è creatura particolare. È fatto di anima e di corpo, di immortalità e di tempo, che sono indivisibili e inseparabili. L'anima governa il corpo, l'eternità determina il tempo. Se priviamo l'uomo dell'anima e dell'eternità, tutto si avvolge di tenebre e di falsità. Il corpo va dato agli uomini, l'anima va data a Dio. Il tempo va consegnato all'eternità. Signore dell'uomo sono Cesare e Dio. A Dio va dato ciò che è di Dio, l'anima e lo spirito. A Cesare va consegnato ciò che è di Cesare: il corpo dell'uomo. La materia alla materia, la terra alla terra, lo spirito allo Spirito, l'anima a Dio per essere domani nella luce eterna. Non si può squartare un uomo in due: tutto di Dio o tutto di Cesare, tutto dell'eternità o tutto del tempo, tutto spirito o tutto corpo. Interamente dovrà essere del tempo e dell'eternità, di Dio e di Cesare, della materia e dello Spirito. In Cristo questo sarà possibile.

A cura del teologo, Mons. Costantino Di Bruno